

Primo piano | Camorra e sanità

Manetta, il politico vicino al clan che gestiva appalti e liste di attesa

L'inchiesta sul San Giovanni Bosco: ex consigliere della III municipalità sfugge alla cattura

Undici arresti tra le fila del clan Contini, otto in carcere e tre ai domiciliari. Sono i numeri dell'inchiesta coordinata dalla Dda napoletana ed eseguita dai carabinieri del comando provinciale di Napoli che ha puntato la lente sul gruppo al vertice dell'Alleanza di Secondigliano e sulle sue ramificazioni. C'è una persona sfuggita alla cattura, un personaggio chiave, secondo gli inquirenti e i collaboratori di giustizia. Si tratta di Gennaro Manetta, noto con il nomignolo di «Maradona», come si può notare anche dall'immagine del Pibe de Oro presente sui suoi profili social.

Ha trascorsi in politica, Manetta. Per due mandati ha ricoperto il ruolo di consigliere nella III Municipalità. Secondo Teodoro De Rosa, una delle voci di dentro della cosca che adesso collaborano con lo Stato, sarebbe stato proprio il clan a sostenere «Maradona», facendolo «eleggere come consigliere». Poi il pentito incalza, specificando: «Gestisce un Caf nel rione Amicizia» ma si tratterebbe di «una copertura per svolgere indisturbata l'attività delle truffe, ovvero la gestione delle case popolari sempre nell'interesse del clan».

Manetta viene definito come «uno dei perni principali, che interviene sull'ala politica, quando è necessaria un'attività nella zona di competenza dei Contini». Nel dettaglio, «Genny Maradona» viene indicato come un personaggio tentacolare anche all'interno dell'ospedale San Giovanni Bosco. In un verbale dell'ottobre del 2020, il pentito De Rosa spiega: «Gestisce gli interventi privati». Poi illustra l'attività nel dettaglio: «In alcune occasioni non viene corrisposto il ticket per l'intervento e il medico riceve solo un regalo per la sua prestazione, mentre i soldi che corrisponde il privato vengono dati al clan. Alcuni interventi — aggiunge il collaboratore — tipo il bypass gastrico, hanno una lista di attesa e si possono fare gratuitamente.

I tiktokker

● Nell'ordinanza viene riportato anche un episodio che nel marzo 2023 fece non poco scalpore, segnalato dal deputato dell'Alleanza Verdi Sinistra Francesco Emilio Borrelli: l'utilizzo improprio di un'ambulanza che a sirene spiegate percorreva il corso Umberto di Napoli fermandosi in corrispondenza di un negozio di nuova apertura. Dal mezzo scesero alcuni «ospiti», cantanti neomelodici e tiktokker, invitati per l'inaugurazione dell'esercizio commerciale. Le indagini hanno permesso di verificare il coinvolgimento nella vicenda proprio di quel poliedrico 45enne ex consigliere di Municipalità che, tra l'altro, gestiva la cassa del clan e anche la distribuzione degli stipendi agli affiliati



Sopra, l'ex consigliere municipale Manetta. A sinistra, l'ospedale san Giovanni Bosco

Ma possono essere fatti anche privatamente. Noi interveniamo facendo scalare la lista, simulando una situazione di urgenza che obbliga al ricovero. Quindi viene saltata la lista di attesa ed il denaro viene corrisposto al clan. Questo vale per gli interventi chirurgici. Si tratta di interventi che vengono favoriti senza la necessità di alcuna prescrizione. L'unica prescrizione raccomandata sono i soldi».

Non è tutto. L'ex consigliere avrebbe avuto un ruolo «anche con le pompe funebri, quando si muore in ospedale». De Rosa afferma che ci sono ditte di riferimento del clan e illustra anche la ripartizione dei proventi di quest'ennesimo business: «Quando passa il morto al fratello di Muarella per il San Giovanni Bosco, il compenso va integralmente al clan. Diversamente la ditta avrebbe corrisposto una percentuale

al clan, se si fosse trattato di decessi che si sono verificati in altri ospedali. I criteri descritti dal pentito sono semplici: «Per le pompe funebri c'è una spartizione per ospedali legata alla criminalità organizzata del luogo in cui si trova l'ospedale. Se si deve prendere il morto in una zona diversa da quella di competenza del clan cui è collegata la ditta, allora è necessario che venga corrisposta una quota al clan». Teodoro De

Rosa viene ritenuto dalla Procura un pentito «attendibile». Fa nomi e cognomi e racconta circostanze particolari. Come quando fa riferimento a lavori che avrebbero dovuto essere fatti nell'ospedale San Giovanni Bosco. «Siamo stati proprio noi a spingere per l'apertura dei reparti nido e ginecologia perché ci servivano spazi per nuovi posti di lavoro — afferma De Rosa —. Fu proprio Angelo Montemarrano (ex assessore regionale, non coinvolto nell'inchiesta) a chiamarci per far aprire subito il reparto del nido perché — a detta del pentito — doveva essere affidato alla sorella come primario». Secondo la versione di De Rosa, il clan sarebbe stato coinvolto per accelerare i tempi: «Avendo visto che la ditta appaltatrice non portava a termine tempestivamente i lavori, ci rivolgemmo a Salvatore Botta, affinché mandasse qualcuno dal titolare della ditta a minacciarlo per far portare a termine i lavori. Per agevolare la ditta affiancammo loro anche i dipendenti che lavoravano per le emergenze tecniche presso l'ufficio tecnico».

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interrogatori dei pentiti

Edicole votive utilizzate per raccogliere le questue

Cappelle votive di santi e madonne, fatte costruire a Napoli abusivamente dai referenti di zona del clan Contini, per sfruttare, anche in maniera sacrilega, il potere criminale e raccogliere così soldi attraverso le questue: anche nell'operazione di carabinieri e Dda di ieri ha trovato conferma l'attitudine della camorra di accostare il sacro al profano. A parlarne in quest'ultima tranche investigativa della Procura di Napoli, che riguarda una delle famiglie più potenti dell'Alleanza di Secondigliano, sono i collaboratori di giustizia. «Ad esempio, sotto la casa di



Gennaro De Luca — spiega un pentito agli investigatori — c'è la cappella che ha fatto erigere lui; è una cappella della Madonna dell'Arco; mentre Luigi Galletta ha Padre Pio. E ognuno di questi referenti ci tiene ad avere la cappella perché quando fanno le questue si raccolgono i soldi che vanno al referente locale dei Contini». Poi ci sono le bandiere, si legge ancora nello stesso verbale di interrogatorio, «che recano i nomi delle varie famiglie mafiose: Bosti, Contini... E queste bandiere sono conservate nelle chiese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quest'anno
il **5xMille**
è per il tuo cuore

La ricerca è una
sfida importante,
raccoglila con noi

Fondazione per il Tuo cuore

DONA IL TUO 5X1000

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997		Finanzi
FIRMA	FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
Finanziamento della ricerca sanitaria		Sosteg
FIRMA	Mario Rossi	FIRMA
Codice benefi	94070130482	